Anno XLI — Lunedì 7 gennaio 1907 — Conto corrente con la posta — N. 6

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

LE RIFORME DELL'ON. GALLO contro la stampa ufficiosa

I pretori avrebbero torto di protestare

Roma, 6. — La *Tribuna*, rispondendo ad obbiezioni fatte dai magistrati al progetto Gallo, vuole dimostrare infondata l'affermazione che i progetti stessi sopprimano centinaia di posti e ritardino la carriera. Di fatti, dice il giornale, confrontando l'organico attuale con quello progettato, si rileva che mentre vi sono ora 4521 magistrati, col nuovo organico ve ne saranno 4665 cioè 144 di più. Sono soppressi 17 posti di consiglieri sostituti procuratori generali di cassazione, ma negli organici immediatamente successivi che comprenderanno i consiglieri, sostituti procuratori generali, i vice presidenti e i procuratori del Re si ha un aumento di 52 posti, e parimenti un aumento di 24 posti nell'organico dei tribunali.

L'organico dei pretori è più ridotto di 100 posti, ma quello degli aggiunti è aumentato di 185. Questa riduzione di 100 pretori ne facilita la loro promozione, così anche i 52 posti vacanti di tribunali insieme ai 24 nuovi di aumento, daranno a favore dei pretori 76 vacanze straordinarie.

Inoltre, prosegue la *Tribuna*, si è voluto svecchiare il personale giudiziario, riducendo da 75 a 70 anni i limiti d'età pei magistrati superiori, a 65 per i pretori e collocando a riposo quelli giudicati non promovibili.

Quanto alle obbiezioni fatte alle promozioni per anzianità, la *Tribuna* osserva che se si tratterà di magistrati valorosi, essi potranno rapidamente volare alla Cassazione altrimenti essi dovranno scontare la loro minore abilità pur avendo la certezza di venire promossi al loro turno.

Per quanto riguarda l'allungamento del tirocinio da 4 anni 1[1/2] a 6 (fra uditoriato e aggiuntato) la *Tribuna* non crede che ciò farà tenere lontani i giovani dalla carriera giudiziaria.

I due milioni e mezzo d'aumento di stipendio saranno così divisi: lire 195 mila per gli uditori; 495 mila per gli aggiunti; 250 mila per i pretori che risiedono in capi luoghi di circondario, 693 mila pei giudici e sostituti procuratori del Re; 552 mila per i consiglieri e sostituti procuratori d'appello e presidenti di tribunali e procuratori del Re; 124 mila pei consiglieri e presidenti di cassazione.

La *Tribuna* conclude che i pretori e i giovani magistrati hanno torto a lamentarsi degli stipendi loro assegnati ma che ad ogni modo se il progetto Gallo può venire migliorato, non deve assolutamente essere respinto.

La fine dello sciopero della gente di mare

Roma, 6. — Lo sciopero della gente di mare per quanto riguarda la Navigazione Generale Italiana può ritenersi finito.

Infatti il bollettino della Navigazione reca che oggi sono partiti con equipaggi nuovi gli ultimi tre piroscafi della suddetta Società, i quali a causa dello sciopero erano rimasti immobilizzati in quel porto; sono partiti cioè: il *Tebe* per Alessandria di Egitto, il *Minghetti* per la Tunisia ed il *Sumatra* per la Sardegna.

La Navigazione Generale Italiana ha così riattivate tutte le linee obbligatorie per i servizi postali e non rimangono ora che da riarmare e rimettere in servizio i piroscafi transatlantici; ma per fare ciò si attende l'esito dei processi iniziati contro gli equipaggi scioperanti.

L'accordo con la «Puglia»

Bari, 6. — Mercè un'altra modifica apportata alle condizioni proposte dalla Società «Puglia» i marinai hanno deciso oggi di desistere dallo sciopero e così il lavoro sarà ripreso stasera a bordo dei rispettivi piroscafi: evidentemente gli scioperanti hanno ceduto anche su ciò che non avrebbero voluto e a ciò sono stati indotti dalle continue legittime proteste dei commercianti ed industriali gravemente danneggiati dallo sciopero.

Leggere in IV pagina

Donna Costanza

Il Re e le onoranze a Garibaldi

Roma, 6. — Il senatore Cadolini presidente del Comitato parlamentare per le onoranze centenarie di Garibaldi è stato ricevuto dal Re, al quale ha presentato il voto col quale quel comitato lo acclama a presidente onorario.

Il Re ringraziò, accettando, del voto del comitato.

I selvaggi fatti di Sebenico

L'impressione alla capitale

Tel. da Roma 6, al *Carlino*:

L'impressione per la notizia dei selvaggi trattamenti fatti dai croati a Sebenico al centinaio di lavoratori italiani giunti colà morenti di freddo e fame, è stata pessima nell'ambiente giornalistico e politico. Avrà senza dubbio una ripercussione alla Camera. Si giudica che le recenti assicurazioni di Tittoni abbiano avuto a breve distanza un commento triste.

Va bene che i croati non sono l'Austria e il governo, ma è pure vero che le autorità locali e imperiali di Sebenico non hanno saputo o non hanno voluto salvaguardare la incolumità di questi infelici dai rigori della fame e le loro spalle dai randelli croati.

Una buona azione di Clemenceau

Parigi, 5. — Negli ultimi tempi la la piaga delle bische aveva preso a Parigi dimensioni enormi.

Nello scorso mese il numero di questi circoli aumentò e vi furono ammesse anche le donne. Vi si inscrissero signore della miglior società, ma ancora più numerose quelle della società equivoca, le quali passavano tutta la notte ai tavoli da giuoco, dove si perdevano importi enormi.

I disastri causati dal giuoco in molte famiglie parigine indussero il ministro dell'interno Clémenceau ad adottare provvedimenti in via amministrativa. Ordinò una severissima sorveglianza dei circoli di giuoco e l'espulsione di tutti gli stranieri alla testa di questi circoli. Ne furono espulsi 42, tutti del Belgio, col famoso biscazziere Marquez alla testa. Si dice che costui abbia guadagnato con le bische 10 milioni.

E' probabile pure l'espulsione di altri cittadini esteri che non hanno le fedine nette.

L'incidente diplomatico italo-inglese

Roma, 4. — La *Tribuna* pubblica sull'incidente diplomatico italo inglese, a proposito dei fatti di Noggara in Abissinia, una informazione che dice trattarsi di uno dei soliti casi che non merita essere messo tanto in evidenza.

Le feste operaie di Tolmezzo e il 7° Congresso degli Emigranti

(Dal nostro inviato speciale)

La splendida per quanto fredda giornata ha favorito le feste operaie che si svolsero ieri a Tolmezzo assieme al VII Congresso degli emigranti indetto dal Segretariato dell'emigrazione di Udine.

Partiti col diretto delle 8 non senza l'abbondante per quanto abituale mezz'oretta di ritardo, giungemmo alla Stazione per la Carnia. Nello stesso treno vi erano l'on. Cabrini venuto da Milano, l'avv. Cosattini, gli impiegati del Segretariato Bugelli e Conti, il rappresentante della S. O. di Udine Antonio Cremese col portabandiera e qualche altro.

Alla stazione riceve gli ospiti l'avv. Ricardo Spinotti e si sale sulle vetture attraversando il magnifico paesaggio invernale rallegrato dal sole. Dopo un'ora e mezzo di carrozza, giungiamo a Tolmezzo. Le vie sono imbandierate e affollate come sempre nei giorni festivi.

Scendiamo all'Albergo De Marchi e quivi troviamo l'avv. Driussi e il segretario della Camera del lavoro sig. Bellina che erano arrivati il giorno prima a scopo di propaganda. La banda tolmezzina intuona l'inno dei lavoratori e dopo breve sosta, si forma il corteo composto delle rappresentanze delle Società operaie venute a festeggiare il XXV anniversario di fondazione della loro consorella.

Dopo la banda che suona allegre marcie, vengono le rappresentanze delle seguenti Società Operaie con bandiere:

Tolmezzo col presidente sig. G. B. Ciani, Udine col membro della direzione A. Cremese, Prato Carnico, Sutrio, Moggio, Ampezzo, Paluzza, Fusea, Comeglians, Amaro ed Enemonzo.

Vi sono poi le rappresentanze di altre Società intervenute senza bandiera.

L'inaugurazione delle Cooperative Carniche di Credito e di consumo

Il corteo, cui fanno ala parecchi curiosi, attraversa le vie della città ed entra nel cortile dell'ex albergo «Leon Bianco».

I locali vennero preso in affitto e non comperati, come fu detto, dalle istituende cooperative.

Dopo breve sosta nel cortile, le rappresentanze salgono nella sala superiore ove è servito il vermouth d'onore con biscottini ed amaretti. Dopo parecchie grida di evviva a Cabrini, a Spinotti e alla cooperazione, cominciano

I discorsi inaugurali

L'avv. Riccardo Spinotti si compiace del largo consenso di popolo e di Società operaie a questa festa della grande famiglia dei lavoratori, festa che significa la loro volontà che le parole sfruttamento e speculazione non abbiano più senso, ma ad essi dia luogo l'interesse di tutti.

Accenna alla guerra oscura fatta in Tolmezzo dagli avversarii i quali non ebbero il coraggio di dire apertamente che la cooperazione è cosa riprovevole ma cercarono ogni mezzo per combatterla. Dice la cooperazione è invece la più alta delle forze del popolo e che è fine a se stessa.

Tale guerra dimostra che la causa è buona e che le cooperative erano necessarie in Carnia per rompere il monopolio che finora tenne asservita la regione. Colle cooperative i guadagni sudati all'estero resteranno un po' anche nelle tasche dei lavoratori anzichè passare tutti in quelli di coloro che non sudarono e pure impinguano.

Aggiunge che si continuerà nella via intrapresa ad onta delle insinuazioni e ribatte le due principali accuse mosse alle cooperative.

Sostiene che non hanno scopo politico, perchè esse tendono solo ad abolire il credito dannoso e ad abituare gli operai al risparmio; furono ammessi tutti coloro che fecero domanda senza distinzione di fede politica o religiosa.

Si dice poi che l'amministrazione è in mano dei partiti avanzati; ma essa non poteva restare ai commercianti nè ai conservatori il cui monopolio appunto colle cooperative si tende rompere.

Gli operai si devono chiedere se l'istituzione è buona e in tal caso approvarla.

Altra accusa è quella che le cooperative vogliano determinare la rovina dei grossisti, ma non crede che esse abbiano tale potenza. Oltre a ciò colla cooperazione si tende alla compartecipazione agli utili col minimo prezzo corrente e non col minimo prezzo possibile.

I grossisti perciò non avranno alcun danno.

Accenna al numero unico pubblicato per l'occasione (e messo in vendita dallo strillone Giacomo Fior esultante di trovarsi nella patria carnica) e chiude invitando i lavoratori ad iscriversi tutti per formare la grande famiglia cooperativa. Così essi potranno dire un giorno a coloro che verranno a Tolmezzo:

Ecco la casa nostra, finalmente l'abbiamo anche noi la casa dove non si inganna. *(Applausi ed evviva).*

Dice poi brevi parole di augurio e di prosperità alle cooperative l'on. Cabrini il quale si compiace coll'avv. Spinotti che all'istituzione dedicò il suo gran cuore e il suo ingegno.

Accenna ai vantaggi economici e morali dell'iniziativa e si rallegra che al confine della nostra patria (poichè pur essendo internazionalista, anzitutto è italiano, — *vivi applausi*) siano sorte queste cooperative che una volta erano prerogativa delle grandi oasi commerciali. Così l'idea della cooperazione è arrivata fino nel cuore delle Alpi. Augura che l'iniziativa sia combattuta perchè se così non fosse, cesserebbe di essere organismo sano e fecondo.

Dice che il commercio all'ingrosso fu definito uno scrocco e si compiace del triplice significato della festa, il quale indica che il movimento della cooperazione, della mutualità e della emigrazione devono essere paralleli.

Chiude inneggiando alla cooperazione di consumo, di produzione e di scambio.

Il rag. Ficarelli dell'Unione Cooperativa di Milano porta il saluto della Lega delle Cooperative e dell'on. Maffi: Esprime la sua ammirazione per quanto si è fatto, rallegrandosi coi promotori e augura che gli scopi prefissi sieno raggiunti.

Infine l'avv. Spinotti ringrazia il rag. Ficarelli di esser venuto espressamente da Milano; avverte che la cooperativa non è pronta nella sua azienda commerciale, causa il disservizio ferroviario, ma lo sarà in brevi giorni.

Ricorda i signori perito Cella, Burba, Vittorio Agostinis ed altri, che si prestarono specialmente alla riuscita dell'intrapresa; legge le adesioni dell'on. Luigi Luzzatti, di Maffi ed altri.

Dopo una visita ai locali e agli uffici e dopo alcune note di musica, la cerimonia inaugurale è finita.

E' mezzogiorno.

Il Congresso degli Emigranti

Nella sala superiore del teatro De Marchi, si apre alle due pomeridiane il VII. congresso degli emigranti indetto dal Segretariato dell'Emigrazione di Udine. Stante la ristrettezza del tempo, è tenuto a tamburo battente.

L'avv. Cosattini apre il congresso salutando gli intervenuti e ringraziando Tolmezzo della cortese ospitalità. Propone, e il Congresso approva, che la presidenza sia assunta dall'on. Cabrini, e che fungano da segretari gli impiegati del Segretariato Bugelli e Cabrini. Legge le adesioni del Prefetto comm. Brunialti, della Confederazione generale del lavoro in Torino, della S. O. di Lestans, dei Comuni di S. Giorgio Nogaro e Rivignano, dei Circoli socialisti di Udine e Feletto, della Camera del lavoro di Udine, del maestro Rieppi presidente dell'Associazione magistrale friulana ecc. ecc.

La relazione morale-finanziaria

L'on. Cabrini, per tagliar corto, sopprime il discorso di apertura e dà la parola all'avv. Cosattini per la relazione morale-finanziaria.

Da essa si apprende l'opera delle varie sezioni del Segretariato e cioè legale, infortuni, collocamento, traduzione e organizzazione.

Il relatore spiega come il numero degli iscritti è stazionario, deplorando che gli emigranti ricorrano al segretario solo in caso di bisogno. Dice che fu deciso di prestar aiuto anche ai non iscritti in caso di infortunio, ma non in caso di divergenze sulle mercedi.

Le pratiche legali da 197 nel 1902 sono salite a 363 nel 1906, quelle per infortuni da 37 a 191.

Parla poi sulle difficoltà del collocamento, sull'organizzazione e sulle scuole per gli emigranti come sono a Forgaria e a Prato Carnico.

Legge poi il resoconto finanziario da cui risulta che ad ottenere il pareggio nel capitale di L. 7925.41, mancano circa cinque cento lire.

All'attivo si hanno: crediti diversi L. 1171.40 magazzini opuscoli L. 576,20 Mobili 485,10 contante in cassa lire 123,36. Ad esso vanno aggiunte le oblazioni del governo L. 4100, del Comune di Udine 500 della Cassa di Risparmio 40, del comune di Sequals 21, del comune di Feletto 100, e di diversi 45.

Dalle cifre del passivo rileviamo che si spendono L. 1130.85 per posta e telegrafo, L. 28775 per spese di propaganda, L. 165.75 per pratiche legali, L. 419.03 per effetto e illuminazione, L. 55.20 per ogni numero degli Emigranti, L. 55.90 per stampe e cancelleria, L. 52.50 per deterioramento mobili L. 55.93 per perdite diverse. Il resto va in onorari.

Il relatore conclude proponendo di elevare la quota annuale d'iscrizione al Segretariato da L. 1 a L. 1.50 concedendosi però gratuitamente il bollettino mensile dell'emigrante.

Analogo ordine del giorno è approvato dopo qualche osservazione.

La discussione dei temi

L'impiegato *Bugelli* parla sulla federazione delle cooperative.

Cabrini spiega che non si tratta che di un ispettorato che lascia alle cooperative l'autonomia.

Cosattini parla diffusamente nella questione dei fornaciai dimostrando la necessità di abolire le caparre e d'istituire i probiviri dell'emigrazione.

Invoca perciò una riforma della legge nel senso che gli imprenditori debbano essere autorizzati dal Governo con obbligo di solvenza e di cauzione mediante contratto scritto.

Segue una breve discussione generale nella quale dopo proposte di plauso è notevole l'osservazione di certo Enrico Agostinis il quale dice: — Non bisogna far tanti elogi alla cieca; io ebbi una questione con un imprenditore, ho scritto al Segretariato e non mi ha neanche risposto.

Ma io avevo una «spada più tratta» ed ebbi soddisfazione lo stesso! —

Dopo di ciò le proposte sono approvate.

Cosattini parla sull'opportunità di favorire, con un concorso del segretariato fino a 500 lire e subordinato al sussidio dell'«Umanitaria» di Milano e di altri, la istituzione di cooperative di fornaciai.

Anche tale proposta è approvata; l'avv. Cosattini raccomanda di fondare a Tolmezzo una sezione del Segretariato per la istituzione della quale bastano 50 iscritti e con ciò la discussione è terminata.

Le nomine

Si passa quindi alle nomine. Il presidente legge una scheda stampata coi nomi dei candidati e il congresso li approva all'unanimità per alzata di mano.

Ecco i nomi degli eletti:

Consiglio generale: Benedetti Alfonso, Bonomi prof. Zaccaria, Caratti avv. Umberto, Conti Giuseppe, Cudugnello ing. Enrico, Celotti avv. Fabio, De Poli Pietro Attilio, Driussi avv. Emilio, Faioni dottor Giovanni, Feruglio Luigi Blasut, Frattini dott. Fortunato, Girardini avv. Giuseppe. Greatti Giovanni, Momigliano prof. Felice, Mattiussi Ermenegildo, Mini avv. Alberto, Murero dott. Giuseppe, Pignat Luigi, Rondelli Antonio, Valentinis avv. Gualtiero.

Commissione esecutiva: Bellina Giovanni, Chiussi avv. Aleardo, Conti avv. Giuseppe, Cosattini avv. Giovanni, Donda dott. Achille, Liuzzi dott. Tullio, Valtorta Giuseppe.

Sindaci: Fusari dott. Giovanni, Fontanini Luigi, Di Bert Alfredo.

Dopo un breve discorso di chiusura dell'on. Cabrini, il congresso è sciolto fra gli applausi e i presenti sfollano cantando l'inno dei lavoratori.

Il banchetto e la conferenza

Alle sei di sera vi fu un banchetto nel teatro de Marchi, coll'intervento delle rappresentanze delle Società Operaie, delle Cooperative e del Segretariato d'emigrazione.

Parlarono l'avv. Spinotti ed altri parecchi.

Da ultimo seguì la conferenza di propaganda cooperativa illustrata da proiezioni e tenuta dal rag. Alfredo Ficarelli dell'Unione cooperativa di Milano.

CRONACA PROVINCIALE

Da LATISANA

Per mancanza di spazio dobbiamo rinviare a domani una corrispondenza del nostro K.

Da CIVIDALE

L'«Idea francescana» — Cattedra ambulante — Esperimenti psichici

Ci scrivono in data 6:

Oggi, nella sala della Trattoria all'«Abbondanza» anzichè in quella del Friuli, il dott. prof. Leicht, tenne l'annunciata conferenza sul tema «l'Idea francescana» davanti ad un pubblico scelto e talmente numeroso che molti, per mancanza di posto, dovettero tornare in dietro.

Egli parlò per circa quaranta minuti dei tempi di S. Francesco, mettendone in rilievo il contrasto stridente tra la classe degli oppressori e degli oppressi e lo spirito fortemente caritatevole del santo, che spiega la più grande opera umanitaria in pro' dei sofferenti, ai quali offre l'esempio della mortificazione, delle privazioni e della umiltà, contrapposto al lusso dei potenti.

La conferenza — della quale è impossibile fare un sunto — fu ascolta-

tissima sino alla fine e l'oratore fu rimeritato di forti applausi e congratulazioni generali.

Domenica terrà la terza lezione il sig. Luigi Luttana, sulla poesia lirica francese nel secolo XVII.

**

Ieri, nei locali del Comizio Agrario, si radunò la Commissione di Vigilanza della Cattedra Ambulante di agricoltura, nelle persone dei sigg. Robini cav. Domenico presidente, Cuceani cav. F. presidente del Comizio Agrario, cav. avv. Vittorio Nussi, Giacomo Tonmasoni di Buttrio, Rieppi Amedeo, Giuseppe Sirch e il titolare della Cattedra dott. Domenico, il quale presentò una minuta relazione sul suo operato nell'anno decorso 1905. La commissione ne prese atto votando un plauso unanime all'infaticabile propagandista agrario.

Quindi su proposta del cav. avv. Nussi, venne deliberato di promuovere un concorso a premi per l'impianto di gelseti e di vivai di gelso, essendo qui molto sentito il bisogno della gelsicoltura per il grande sviluppo dell'industria dell'allevamento dei bachi da seta.

Da ultimo si presero altre deliberazioni tra le quali quella che si riferisce al nuovo ordinamento del Comizio Agrario, nell'intento ch'esso abbia a risorgere con novella energia. Specialmente per quanto riguarda il Comitato acquisti e il deposito di macchine agrarie.

**

E' arrivato a Cividale il dott. Zitolo che ha dato ieri sera all'*Abbondanza* un trattenimento assai interessante di ipnotismo e di prestidigitazione.

Da VENZONE

La festa della Società Operaia

Ci scrivono in data 6:

Indimenticabile fu la festa dell'inaugurazione del vessillo della nostra Società Operaia di M. S., opera pregevole di squisito ricamo del collegio femminile di Gemona, retto dalle Suore Francescane: festa tanto più indimenticabile, in quanto finalmente si sentì forte vibrare il sentimento della concordia e della fratellanza, non disgiunto da quello della gran patria italiana.

Alle 10 della mattina, sul piazzale della stazione si forma il corteo, che preceduto dalla banda di Gemona, è seguito dalle bandiere e seguiti relativi, delle Società Operaie di Gemona, Osoppo, Buia, Alesso e Tarcento, dall'avv. Fedrigo Perissutti, rappresentante il Comune di Gemona, e da un centinaio circa di soci della Società Operaia di Venzone. Si entra con ordine perfetto in paese, e si sale in Municipio per il vermouth d'onore.

Alle 11 l'ampia sala artistica, è piena di popolo, quando sul palco della Presidenza, salgono le autorità paesane e quelle dal di fuori convenute.

Il simpatico e bravo presidente della Società di Venzone, saluta e ringrazia le consorelle intervenute con parole improntate all'amore di classe, e presenta l'oratore prof. Luigi Benedetti, il quale pronuncia un breve ma smagliante e conciso discorso, dimostrando con pratici esempi che cosa valga ed a che cosa giunga l'unione delle forze, porgendo un particolare saluto al rappresentante del Comune di Gemona, segno di pace e concordia tra i due paesi, ed ai presidenti tutti delle Società intervenute, e chiudendo con un inno alla bandiera di cui spiega l'importanza.

Questa viene spiegata al suono della marcia reale, dopodichè si riforma il corteo, che colla bandiera di Venzone in testa, attraversa tutto il paese festante e pieno di popolo.

Alla 1 ha luogo il banchetto di 95 coperti all'albergo «Al Leone», egregiamente preparato dal sig. Pinzani.

Alle frutta prende per primo la parola l'avv. Fedrigo Perissutti che a nome del Comune di Gemona ringrazia dell'invito ricevuto per partecipare ad una festa in cui comunione di intenti è unita a comunione di affetti, per brindare, dopo un inno alla famiglia e alla patria, alla società operaia di Venzone, degna figlia della grande famiglia dei buoni, bravi, onesti operai.

Il dott. Liberale Celotti, presidente della Società di Gemona, porta il saluto dei suoi operai, brindando alla classe dei lavoratori.

L'avv. Luigi Nais legge un pistolotto socialista, sul tema «il gran sol dell'avvenire» ma la banda intuona intanto una marcia fragorosa, e non lascia sentire le sue frasi.... ventose.

Segue l'ispettore Benedetti che brinda all'ordine ed al rispetto reciproco, se si vuole progredire, e migliorare le condizioni sociali, chiudendo con un pensiero ed un evviva al Re che è accolto da fragorosi applausi.

Il sig. Giacomo Di Toma porta il saluto della Società Operaia di Osoppo; il sig. Antonio Tessitori propone un telegramma, accolto da applausi alla Società di Tolmezzo per le sue nozze d'argento; ed infine l'avv Luigi Perissutti, presidente della Società di Tarcento, ricordando gli anni giovanili passati a Venzone, le amicizie care in contrade, la storia di Venzone, che fu rocca della Repubblica Veneta, e che di gloria si coprì nelle guerre contro lo straniero; chiude, portando l'uditorio all'entusiasmo, inneggiando ai prodi di Venzone ed all'Italia intera, avvertendo che le società operaie devono imperniarsi nell'amore fraterno e non nella lotta di classe. Il sig. Giovanni Tomat, ex sindaco di Venzone, plaude, saluta e ringrazia la banda di Gemona per aver gentilmente allietata la bella festa; e per ultimo il sig. Pietro Tomat, presidente della Società di Venzone, a tutti rende un ringraziamento ed un affettuoso saluto.

In una parola riuscì una festa geniale e gentile e commovente nel tempo stesso perchè si videro gli operai entusiasmarsi ogni qual volta veniva loro parlato della loro terra, della loro patria, della gran madre comune: l'Italia.

Da PORDENONE

CONSIGLIO COMUNALE

Ci scrivono in data 6:

Sono presenti 19 consiglieri e dopo esaurite le solite formalità, il consigliere cav. *Polese* commemora il co. Giacomo di Montereale Mantica.

«Come cittadino di Pordenone, egli dice, mi sento in obbligo di unire le mie deboli parole per commemorare il nostro illustre concittadino co. Giacomo di Montereale che molto si adoperò pel suo paese e fu Sindaco di Pordenone e valoroso soldato dell'Indipendenza italiana».

La Giunta si associa di buon grado ed il Consiglio unanime manda il riverente saluto di Pordenone alla memoria del patriota valoroso e del cittadino integerrimo.

De Mattia vorrebbe saperne qualcosa del tram Pordenone-Aviano, ma non ne ha risposta poichè, la discussione si accalora quando il cons. *G. Zannerio* domanda al Sindaco se ha letto la protesta degli ex pompieri che negano l'affermazione del Sindaco di esser stati da lui interpellati sugli esposti desiderati.

La discussione si dilunga ma non porta nessuna delucidazione alla faccenda.

Per la Francia laica

Ellero si alza e ricorda la lotta ora ingaggiata fra il Vaticano e la Francia; il suo è uno dei soliti discorsi di propaganda che termina colla proposta di inviare il seguente telegramma:

«A Giorgio Clemenceau, come interprete del pensiero laico civile e sociale del popolo repubblicano di Francia, il Consiglio Comunale di Pordenone invia il plauso della sua anima democratica».

Il *Sindaco* si oppone a questa proposta che cozza contro le condizioni e le credenza d'una parte dei consiglieri. Egli asserisce che in seno al Consiglio deve bandirsi ogni discussione di carattere politico, che nel suo programma, approvato da consiglieri, è detto che si rispetteranno le convinzioni d'ognuno e che perciò non vi si può, ne vi si deve derogare.

E' fidente che i consiglieri condividano la sua decisione. *Ellero* insiste perchè la sua proposta sia votata; *Pace* e *De Mattia* si associano alle dichiarazioni del Sindaco e l'irruenza anticlericale dell'oratore socialista li disgusta. *Policreti* ben compreso della difficile situazione ad evitare «un grave dissidio» propone qualcosa d'intermedio: che Ellero ritiri la sua proposta del telegramma e che si accontenti si consacrino a verbale le sue dichiarazioni «dando a questa formalità il carattere della più piena manifestazione di simpatia al popolo Francese» *Ellero* non intende chinarsi a questa mezza misura e poi... c'è di mezzo il partito. Il *Sindaco* dice: io metterò la proposta ai voti ma saprò ben io ciò che mi resta a fare.

Ed *Ellero* soggiunge: ai voti, che ci daranno i veri democratici e i partigiani del clericalismo.

L'ordine del giorno Ellero raccoglie 13 voti.

Policreti, che non ha votato, mal si rassegna a quest'esito e vorrebbe si rifacesse la votazione prendendo a base la sua proposta, ma... cosa fatta capo ha!

La votazione è assai commentata... Per queste cose, che con gli oggetti a trattarsi hanno a che fare come i cavoli a merenda, son passate le 10; i consiglieri sono stanchi e si delibera rimandare la discussione sul preventivo pel 1907 a lunedì 7, ore 8 1/2, appro vandosi, uno dopo l'altro, gli oggetti 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9.

E dopo questa... laboriosa seduta il *sindaco* fa ai consiglieri gli auguri di prammatica per l'anno novello.

Per finire

Sull'argomento, il nostro corrispondente da Parigi e manda la seguente:

Parigi 6, ore 18

«Il Cittadino Clemenceau, mollemente sdraiato sulla *chaise longue*, sta facendo il laborioso chilo del pranzo succulento: una mezza dozzina di frati, monache e preti ch'egli ha divorati colla voracità di mangiatore provetto ch'egli è.

Mentre il pensiero del pasto di domani gli fa venire l'acquolina alla bocca e visioni *charmantes*, i martiri del clericalismo, si ammucchiano gli uni sugli altri dinanzi alla sua fantasia, ecco le *vallet de chambre* strapparlo alle sue paralisiache emozioni e recargli una *depêche télégraphique*.

Un *s'est bien!* poderoso scappa dalle sue labbra: *l'ame démocratique de Pordenone c'est mienne!*

Premiazione

In forma privata, coll'intervento cioè dei soli rappresentanti gli enti morali che la sussidiano (R. Commissario strettuale pel Governo, Asquini per la S. O., cav. Galvani per la Camera di Commercio, Galeazzi pel Comune e De Marco) ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni della Scuola di disegno applicato alle arti e mestieri.

Ne diamo l'elenco.

Corso preparatorio: I. Premio Delle Vedove Luigi, II. Marini Egidio, 1. Menz. On Marini Marino, 2 Menz. On. Ortiga Leandro, 3. Menz. On Coassin Pietro di qui.

Corso Primo; I. Premio: Pattin Pietro di Casarsa; I. Menz. on. Falomo Luigi di qui e Pegolo Paolo di Pasiano: 2. Colautti Leonardo di qui; 3. Valdevit Giovanni di qui.

Corso II: I Premio: Moro Cornelio; 2 Sartori Enrico di Zoppola; 3 Miss Arduino di qui; prima Menz. on. Toffolon Ermenegildo di Pasiano.

Corso III: I Premio Chiarot Antonio di Tiezzo; 2 Savio Aldo; prima Menz. On. Micheluzzi Vittorio di qui.

Corso Libero: diploma di merito: Piccinin Angelo; Zuliani Enrico e Falusca Silvio di qui.

L'unione ciclistica

Il signor Costalunga Giuseppe (socio) incaricato dall'Assemblea dell'Unione Ciclistica Pordenonese ci manda un ordine del giorno in cui si protesta contro il nostro corrispondente perchè attacca l'Unione stessa.

Ora ci permettiamo di osservare all'egregio signor Costalunga e ai non meno egregi suoi mandatari che l'articolo del nostro corrispondente da Pordenone sull'anteriore assemblea dell'Unione ciclistica, se conteneva delle osservazioni alle quali sarebbe a rispondere, nulla conteneva che potesse toccare la dignità del Sodalizio. C'era, anzi quanto basta per dimostrare che il nostro corrispondente è uno dei fautori più caldi dell'avvenire dell'Unione.

Da GEMONA

Gli edifici scolastici approvati dal Ministero

Ci scrivono in data 6:

La tenacia della nostra amministrazione comunale, nel voler condurre a a buon porto l'importante questione dei fabbricati scolastici, porta già i suoi buon frutti. L'egregio sindaco com. Stroili Antonio con insistenze presso gli onorevoli D'Aronco e Valle, l'ispettore scolastico prof. Benedetti presso il Ministro Rava ed altri impiegati del Ministero, l'assessore all'istruzione avv. Fedrigo Perisutti presso il capo gabinetto comm. Libero Fracassetti, tutti all'unisono cooperando, hanno ottenuto che le loro preghiere, le loro istanze, fossero immediatamente prese in considerazione.

Difatti dalla Prefettura di Udine, gli incarti relativi sono partiti per Roma verso il 10 dicembre appena, e ieri a mezzodì giunse già il seguente telegramma dell'on. Valle diretto al Sindaco, e dal comm. Fracassetti con lettera più ampia confermato all'avv. Fedrigo Perisutti:

«Approvati progetti scolastici, provvedesi ora decreti autorizzazione Comune contrarre mutuo, che registrati Corte dei Conti, saranno trasmessi Cassa Depositi e Prestiti per provvedimenti. Ossequi — f.° *Gregorio Valle*.»

Davvero che, conoscendo la burocrazia del Ministro dell'Istruzione, è da congratularsi col Comune di Gemona per il buon profitto che le sue pratiche continue e sollecite vanno ottenendo e che da informazioni che ho assunto, lasciano comprendere che non più tardi del Febbraio si avrà il decreto per il prestito, così che procedendosi immediatamente all'asta, entro Maggio alla più lunga si potranno incominciare i lavori, ed inaugurare i fabbricati con l'anno scolastico 1908 1909.

E se si pensi che i fabbricati sono quattro, con quello del capoluogo, di diciotto aule, e con una spesa complessiva di circa duecentomila lire, già stanziate nel bilancio attuale, ben può essere soddisfatta l'amministrazione attuale di così pronta risoluzione dell'importante problema.

Da TRICESIMO

Funebri Ellero

Ci scrivono in data 6:

Ieri ebbero luogo, e riuscirono oltremodo solenni e commoventi per l'intervento di tutta la popolazione, i funerali del giovane sig. Carlo Ellero, figlio del sindaco sig. Vincenzo.

Sul carro funebre posavano varie corone, inviate dalla famiglia, dai fratelli Collavone di Conegliano, dal direttore della Filanda di Mels, della famiglia del nobile Masotti, dagli operai della Filanda di Mels, della famiglia Miotti.

Seguivano il corteo la Giunta municipale con i consiglieri comunali, i rappresentanti la Banca di Tricesimo, i membri della Società operaia, gli insegnanti con tutta la scolaresca, le signore del paese a lutto, la banda comunale.

Al Cimitero tenne un commovente discorso la signora Elisa nob. Masotti.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

L'inaugurazione dell'anno giuridico

Ci scrivono in data 6:

Ieri ebbe luogo la inaugurazione dell'anno giuridico in questo Tribunale.

Erano presenti il Presidente cav. nob. Gio. Batta Policreti, dal Soglio cav. Carlo Procuratore del Re e giudici Luzzatti Leone e Carlo Podrecca, nonchè molte autorità e notabilità cittadine.

Il discorso inaugurale fu tenuto dal Procuratore del Re cav. Dal Soglio.

L'egregio magistrato passò prima in diligente rassegna il servizio dello Stato Civile, il lavoro dei conciliatori, dei pretori, del Tribunale e delle cancellerie, rimarcando la progrediente diminuzione delle cause.

Nel riferire intorno al lavoro penale constatò l'indole buona e tranquilla degli abitanti.

Elogiò l'opera del giudice avv. Leone Luzzatti.

Chiuse augurandosi che si concedano le dovute riforme nel campo della magistratura onde tener sempre alto il culto della giustizia.

Ubbriaco violento e ribelle

Questa mattina i carabinieri di Tolmezzo arrestarono il noto sorvegliato speciale Luigi De Corti, perchè trovato in istato di ripugnante ubbriachezza.

Al momento dell'arresto, il De Corti fece resistenza ai carabinieri menando loro calci e morsi, come una belva.

I carabinieri, lo atterrarono, lo legarono e poi alzato di peso lo adagiarono su di una vettura, con la quale lo trasportarono nelle prigioni di Tolmezzo.

Da ARTA

Un medico che si rompe una gamba

Ci scrivono in data 6.

Quest'oggi il medico dott. Silvio Regazzi veniva in vettura assieme alla propria signora, da Paularo ove era stato in servizio interinale, verso Arta per assumere la condotta medica di questo comune.

Giunta nei pressi di Cederchis, la vettura si rovesciò: la signora rimase incolume ma l'egregio medico riportò la frattura di una gamba.

Fu subito trasportato nell'albergo «al Belvedere» e intanto fu telefonato a Tolmezzo al dott. Metullio Cominotti il quale accorse prontamente sul luogo e prodigò le necessarie cure al collega ferito che trovasi ancora in una camera dell'albergo assistito dalla sua signora.

Bollettino meteorologico

Giorno 7 Gennaio ore 8 Termometro —3.3
Minima aperto notte —5. Barometro 756
Stato atmosferico: bello Vento: N
Pressione: crescente Ieri: bello
Temperatura massima: 3.5 Minima —2.6
Media 0.28 neve caduta ml 6—

CRONACA CITTADINA

La disfatta dei radicali a Vittorio

Il trionfo di Pagani-Cesa

Una sconfitta dei radicali friulani nel Collegio di Vittorio si poteva prevedere — ma una disfatta come questa, no. E' una vera liquidazione politica; e non del solo nome schiacciato, ieri, nell'e urne da una maggioranza di più che mille voti, ma di tutta la compagnia che si aggruppa intorno al binomio Caratti-Girardini, menata con baldanza incosciente al nuovo smacco.

Perchè l'avv. Caratti era andato a chiedere agli elettori di Vittorio che gli lavassero l'onta di Gemona e lo rimandassero alla Camera come un personaggio necessario al Parlamento italiano: e veramente il *Gazzettino* giunse a dire che gli elettori di Vittorio dovevano fare col Caratti come già, in altri tempi, altri elettori avevano fatto per Minghetti e Mancini, esclusi dal collegio nativo. Esaltazioni che apparvero a noi friulani tanto più umoristiche, dacchè nessuna voce autorevole era partita dal Friuli a confortare tale rivincita. Erano partiti sì, l'avv. Girardini, a spendere la sua eloquenza e il prof. Luigi Sutto fu Melchisedecco a spendere la sua influenza. Ma giovarono ambedue assai poco.

Gli elettori di Vittorio non sono tali da lasciarsi infinocchiare da una stampa che non poteva mostrarsi più ingenuamente inabile sia nella lode del proprio candidato che nella denigrazione del candidato avversario. Nè potevano prestare fede ad uomini venuti di fuori, in cerca di riabilitare la propria fortuna politica, con programmi fatti di sottintesi e di ipocrisie e con metodi a base di clamori.

E venne la *débacle*. Gli elettori di Vittorio, invitati a lavare l'onta di Gemona, ha risposto no, a enorme maggioranza. Hanno punito non solo il candidato radicale e i suoi amici ma, eleggendo trionfalmente l'avv. Pagani-Cesa, hanno confermato nella maniera più solenne, il giudizio di due anni fa degli elettori friulani, condannando ambizioni e metodi privi di serietà.

Mandiamo un saluto dal cuore a Luigi Pagani-Cesa sul cui nome si è vinta una battaglia di libertà e di sincerità e lo mandiamo da questo Friuli, liberale e operoso, che si compiace della vittoria di ieri come d'una sua vittoria.

L'inaugurazione dell'anno giuridico

Questa mattina alle 10 ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico in questo Tribunale.

La cerimonia fu tenuta nella sala delle udienze penali.

Due bandiere stanno ai lati del ritratto del Re.

Presiede il nob. avv. Leonardo Lupati con alla destra il giudice anziano avv. Zanutta e alla sinistra il giudice Goggioli. Sono pure presenti gli altri magistrati togati e il cancelliere.

Fra le autorità ricevute dal sig. Febeo, notiamo il deputato di Udine on. Solimbergo, l'on. Morpurgo, il Prefetto comm. Brunialti, il colonnello cav. Pirozzi, l'avv. Comelli l'assessore comunale, il maggiore dei carabinieri cav. Cesaro, il R. Intendente comm. Cotta, l'avv. cav. L. C. Schiavi, il capitano dei carabinieri sig. Tavolacci e il tenente sig. Ferrari, il commissario di P. S. cav. Antoniazzi, il cav. mons. Dell'Oste ecc. Vi sono pure parecchie signore.

Notiamo inoltre i pretori urbani e dei varii mandamenti, nonchè numerosi avvocati.

Fanno servizio d'onore otto carabinieri in alta uniforme con moschetto, agli ordini del brigadiere Cecchini.

Del dottissimo discorso inaugurale tenuto dal procuratore del Re cav. Trabucchi diremo domani.

Consiglio provinciale

Oggi a mezzogiorno si riunisce il Consiglio provinciale, per la trattazione dell'ordine del giorno già pubblicato e che comprende fra altro la nomine del Presidente e dei membri della deputazione provinciale.

Stamane alle 11 vi fu una riunione della maggioranza per un affiatamento sulla scelta dei candidati.

Vedi movimento piroscafi della
"Navig. Gen. Ital." e "Veloce"
in VI pagina

Il cadaverino di un neonato nel Ledra

Infanticidio misterioso

Sabato sera verso le otto e mezzo fu scoperto un gravissimo fatto che ha prodotto grande indignazione in città e un senso di tristezza al pensiero che così brutalmente possa profanarsi il più gentile dei sentimenti, quello della maternità.

Nell'officina elettrica comunale in via G. B. Duodo, fra le porte Venezia e Villalta, l'operaio Giuseppe Picco, recatosi a verificare se nulla ingombrava la rastrelliera del canale del Ledra il cui salto dà la forza motrice, rinvenne un involto; lo raccolse e con sua grande meraviglia constatò trattarsi del cadaverino di un neonato di sesso femminile avvolto in un drappo. Una funicella stringeva al collo il corpicino ed il volto era quasi nero per la soffocazione; altra cordicella stringeva le coscie.

Il Picco telefonò la brutta scoperta alla P. S., alla Vigilanza urbana e all'Officina comunale del gaz. Accorsero sul luogo gli impiegati di quest'ultima Agnoli, Toppani e Piva, il dott. Virginio Doretti, capo dell'ufficio dello stato civile il delegato di P. S. sig. Sabbia, guardie e vigili municipali.

Venne subito dopo anche il dottor Chiaruttini che esaminato il cadaverino adagiato sul pontinello stabilì che il bambino era nato da tre giorni, era a maturità e portava ancora un pezzo di cordone ombellicale.

Le chiazze nerastre in varie parti del corpo sono da attribuirsi ad urti contro i sassi egli ostacoli del canale.

Poco prima della mezzanotte fu trovato nella rastrelliera un grembiule turchino lordo di sangue.

Le indagini

Finora ben poco si è potuto stabilire su questo truce fatto che è sempre avvolto nel mistero. Sull'autrice dell'infanticidio si fanno molte ipotesi: si dice che non deve essere di Udine perchè la bambina aveva tre giorni; nessuno vide a gettare il corpicino nell'acqua, nemmeno le guardie daziarie di servizio lungo la cinta.

Il grembiale insanguinato è elegante e non è certo da contadina; porta alla cintura una larga fascia ed ha un fondo scuro a piccoli quadri chiari.

Il cadaverino, dopo il sopraluogo del delegato Sabbia e del giudice istruttore avv. Goggioli col vice cancelliere Locatelli, fu trasportato alla cella mortuaria del Cimitero.

Quivi il dott. Chiaruttini e il dott. Paglieri eseguirono l'autopsia presenti il giudice istruttore e il vice cancelliere Locatelli.

La prova docimastica dimostrò che i polmoni avevano respirato e che quindi la bambina era nata viva.

Fu anche accertato che la bambina era nata da qualche giorno: come pure che la morte deve risalire a qualche giorno.

I periti si riservarono i giudizi definitivi.

Un banchetto al comm. Renier. Ieri sera alle 7 fu offerto un banchetto al comm. Renier già presidente della Deputazione provinciale.

Intervennero la Deputazione al completo compresi i quattro supplenti, l'ingegner capo della Provincia cav. Asti, il direttore del Manicomio prof. Antonini e il rag. co. Addo d'Adda.

Il deputato anziano avv. Plateo portò al festeggiato un affettuoso saluto cui si associò il cav. Roviglio augurando che il comm. Renier torni presto al posto di presidente per il bene della Provincia.

Il comm. Renier risponde ringraziando e dicendo che lavorerà ancora, ma come consigliere non come presidente.

Il banchetto fu servito con inappuntabile signorilità.

Libretti contenenti 24 francobolli da centesimi 15. La direzione delle poste ci prega a voler render noto che sono già posti in vendita al pubblico al prezzo unitario di lire 3.65 ciascuno i nuovi libretti, in cartoncino color verde, di ventiquattro francobolli da Cent. 15, divisi in 4 foglietti, come venne disposto con R. Decreto N. 112 del 22 Marzo 1906.

La festa dell'albero di Natale al Giardino Carlo Kechler al Cotonificio - Cormor. Ieri, giorno della Befana, ebbe luogo al Giardino Carlo Kechler la solita festa dell'albero di Natale, come ogni anno, riuscitissima.

Presenziarono l'onorevole comm. Morpurgo, con la sua gentilissima signora e figli l'ospite loro sig. Bianchi, il cav. Gregorio Braida, presidente del cotonificio, l'ing. cav. Grato Maraini, l'ing. Marcotti, il cav. Edoardo Tellini, l'ispettore scolastico cav. Venturini, il Parroco, il Vicario ed il Cappellano di S. Margherita, pressochè tutti gl'impiegati del Cotonificio colle loro signore, nonchè molti parenti dei festeggiati.

Piacquero in modo particolare il primo monologo, detto molto bene dal fanciullo Goz Rizzieri, la danza infantile, *la Befana* a cui presero parte sei coppie e il monologo detto dalla piccola fioraja Alice Perissini.

Dissero pure con disinvoltura alcune parole d'occasione Armando Bandiani, Alice Perissini ed Annita Bisio.

I bambini tutti furono poi regalati di doni scelti, e non mancarono i dolci offerti dall'on. Morpurgo.

Un vivo elogio alle maestre Fontanini che con tanto zelo amoroso e con vero apostolato, ottennero, così felici risultati dai bambini affidati alle loro cure.

Al Ricreatorio femminile. Ieri sera al Recreatorio femminile ebbe luogo la distribuzione alle povere figlie del popolo, che frequentano il recreatorio e le scuole professionali, di graziosissimi doni, di vestitini, di dolci.

E le signore, le signore più distinte e gentili di Udine, affollarono la sala del ricreatorio e applaudirono ai graziosi dialoghi, ai cori, ad un brillante monologo, ed alla musica sceltissima, che sotto la direzione del maestro Verza, fu eseguita con finezza e bravura da le sue valenti figlie e da alcuni dei suoi allievi migliori.

L'assemblea dell'Unione Velocipedistica udinese ebbe luogo sabato sera. Approvato il resoconto da cui risulta che la società ebbe un danno di 400 lire dagli spettacoli d'agosto, fu deciso di tenere la tradizionale veglia il 2 febbraio al Teatro Minerva.

Per oltraggio ad un pubblico funzionario venne arrestato ieri sera il muratore Collina Fortunato d'anni 47 da Forgaria.

Questo bel tipo, dovendo spedire un telegramma a Forgaria voleva contrattare sulla tariffa e riempì di contumelie l'ufficiale telegrafico sig. Giuseppe Della Santa.

Bambino morto all'ospitale in seguito ad ustioni. Il primo giorno dell'anno era stato accolto all'Ospitale civile, il bambino di 7 mesi Guido Rossi di Antonio da Bellazoia (Povoletto). Il piccino aveva riportato accidentalmente gravi ustioni, per le quali sabato, malgrado le più sollecite cure, dovette soccombere.

La scomparsa di una vedova. Mesi fa venne a Udine una vedova che per le sue condizioni finanziarie era sussidiata da privati e da istituti di beneficenza. Essa si sarebbe recata un giorno da una levatrice dichiarando di essere incinta e di avere esperimentato molti mezzi abortivi.

Poi, la vedova scomparve.

Giorni fa era ritornata ad Udine e, per quante ricerche ed indagini siano state fatte, non fu possibile sapere se essa aveva partorito e dove.

L'autorità attivò indagini e l'altro giorno la vedova fu chiamata all'ufficio di P. S., ma essa, col pretesto di un telegramma dalla sua famiglia, il quale la chiamava altrove scomparve.

Che mistero è?

Funerali imponenti furono ieri resi nel pomeriggio al compianto operaio delle Ferriere venticinquenne Domenico Cucchini morto per infezione diffusa riportata in seguito a infortunio sul lavoro. Vi concorsero tutte le rappresentanze operaie cittadine. Si notavano le corone della madre, dei suoi figli, del personale del deposito locomotive dei fonditori delle ferriere del fratello della sorella delle cognate degli amici di via Grazzano della direzione delle Ferriere.

Al Cimitero parlarono il Presidente S. O. sig. G. E. Seitz e sig. Antonio dall'Oste per i parenti e gli amici il sig. Demetrio Vendruscolo per gli operai della Ferriera ed in ultimo il cognato dell'estinto ringraziando tutti.

CARNEVALE 1907

I veglioni di ieri sera

Per essere il primo veglione il teatro Minerva era ieri animatissimo ed affollato di pubblico. Scarse le maschere in costume e numerosi invece gli impermeabili. Piacquero assai i nuovi ballabili e si ballò fino a tarda notte.

Non così notevole fu il concorso di pubblico al teatro Sociale.

Si ballò anche al Cecchini con gran folla.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 30 dic. al 5 gennaio

NASCITE

Nati vivi maschi 18 femmine 10
» morti » 3 » —
» esposti » 1 » —
Totale N. 32

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Angelo Rigo-Cornolo operaio di ferriera con Ida Tuniz setaiuola — Casimiro Nadi ingegnere con Luigia Bissatini agiata — Ermenegildo Vittorio agricoltore con Santa Migotti casalinga — Paolo Moro macellaio con Armida Passalenti sarta — Francesco Italiani guardia daziaria con Teresa Colaetta casalinga — Uberto Fior falegname con Maria Noacco sarta — Liberale Visentin fornaio con Giuseppina Bujatti casalinga — Ferruccio Bordoni sotto ufficiale di finanza con Giuseppina Biasioli possidente — Giacomo Mossenta muratore con Anna Trangoni casalinga — Francesco Paulusso agricoltore con Maria Del Zotto contadina.

MATRIMONI

Pietro Flaibani falegname con Pia Bertossi casalinga — dott. Fabio Celotti avvocato con nob. Maria Caratti agiata — Giorgio Cigliana ingegnere con Maria Montanari casalinga — Valentino Lunazzi facchino con Adelaide Lazzaris tessitrice — Gio. Batta Cantoni falegname con Laura Bura casalinga.

MORTI

Maria Canciani-Dalla Libera fu Valentino d'anni 84 casalinga — Mario Ceconi di mesi 2 — Carlo Sponghia fu Evangelista d'anni 57 portiere — Elisabetta Rigo-Cavassini fu Giuseppe d'anni 90 casalinga — Marianna De Carli fu Antonio d'anni 94 agiata — Elisabetta Tonutti-Pangoni fu Antonio d'anni 72 contadina — Angela Ronzoni-Ossech fu Francesco d'anni 74 casalinga — Maria Urbani-Vadori fu Valentino d'anni 69 casalinga — dott. Gabriele Mander fu Vincenzo d'anni 60 medico-chirurgo — Giovanni Flumiani fu Nicolò d'anni 75 filatoio — Palmira Polami-D'Agostini fu Antonio d'anni 58 agiata — Filomena Bortoli-Indri fu Giuseppe d'anni 69 possidente — Domenica Calligo Bortolotti fu Osualdo d'anni 74 casalinga — Michele Zuliani di Ettore di g.ni 11 — Albina Tommasi fu Giacomo d'anni 47 maestra — Giuditta Del Torre-Querini fu Giuseppe d'anni 81 casalinga — Ferdinando Chiopris di Ferdinando d'anni 27 carradore — Antonietta Stacco di g. 30 — Elvira Borgna fu Gioachino d'anni 27 cameriera — Giacomo Cotterli fu Giuseppe d'anni 52 fabbro — Santo Marini fu Antonio d'anni 72 agricoltore — Rosa Schiochet-Bottega di Angelo di anni 37 casalinga — Agnese Bonetto di Angelo d'anni 2 — Lucia Fortunato-Cita fu Fortunato di anni 81 casalinga — Giacomo Fabrici fu Daniele d'anni 61 agricoltore — Antonio Burra fu G. Batta d'anni 56 scrivano — Adelaide Soligo-Carniello di Romano d'anni 38 casalinga — Maria Zuppelli fu Giulio d'anni 75 pollivendola — Teresa Pontoni-Ballico fu Domenico d'anni 85 casalinga — Guido Rossi di Antonio di mesi 7 — Pietro Zanin fu Giuseppe d'anni 81 agricoltore — Maria Maniassi-Di Giusto di Antonio d'anni 23 contadina — Gio. Batta Picinini fu Angelo d'anni 75 cocchiere — Domenico Cucchini fu Bortolomio d'anni 25 operaio.

Totale N. 34

dei quali 19 a domicilio e 11 negli altri stabilimenti.

ULTIME NOTIZIE

Un capo sezione punito

Roma, 6. — Essendo risultate prive di fondamento, in seguito ad esame e giudizio di apposita commissione, le accuse lanciate dal cav. Josto Satta capo sezione delle Privative contro la Direzione generale delle Gabelle, il Satta è stato sospeso per due mesi dallo stipendio con decreto del ministro Massimini.

Il risparmio nazionale

Roma, 6. — I pagamenti delle cedole del Debito pubblico già effettuato in Italia hanno dimostrato che anche durante il secondo semestre 1906 c'è stato, benchè in minore misura che nei semestri precedenti, un notevole assorbimento di titoli italiani per parte del risparmio nazionale.

ESTRAZIONE DEL LOTTO 5 Gennaio

Venezia	66	62	72	41	30
Bari	3	47	57	14	43
Firenze	65	36	87	74	90
Milano	1	15	64	32	39
Napoli	31	43	4	7	37
Palermo	10	67	29	85	57
Roma	37	16	52	5	85
Torino	44	88	12	29	52

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

DONNA COSTANZA

(DAL TEDESCO)

Ella si guardò ne lo specchio di fronte; si vide diventata una vecchia signora, con gli occhi smorti, le guancie pallide la carnagione avvizzita. E pure ebbe il coraggio di sorridere al dottore.

— Che importa di me? Bubi è guarito e basta.

— No, non basta ed io, donna Costanza, come medico ed amico le ordino di andare subito a letto e di lasciar Bubi a la suora.

— Ancora due ore — supplicò lei — oh dottore! finchè arriva mio genero.

Il medico si arrese.

Ma un momento prima de l'arrivo di James Walter ella si sentì male.

E' la stanchezza — si disse — con un po' di riposo passerà.

Entrò il maggiore, pallido per l'emozione, disfatto dal dolore e da l'attesa angosciosa.

.. E quando, con le lacrime agli occhi la ringraziò... ella sentì scendere in cuore una gran gioia — e quando, più tardi, vicino al letto di Bubi, egli disse:

— Scriverò a Minnie di tornare... l'emozione fu troppo forte...

— James, grazie, oh grazie! — mormorò e cadde a l'indietro, ma prima di perdere del tutto la conoscenza, disse ancora:

— Bubi, suora, abbia cura di Bubi, non di me — e svenne.

**

Dopo dieci giorni tornò in sè per morire.

Ricordò come in sogno la sua malattia, il ghiaccio che le mettevano su la testa; la sete ardente la divorava ed un'estrema spossatezza le toglieva quasi la forza di pensare.

Ricordò una sera in cui, avendo acquistato un po' di conoscenza, aveva visto entrare una pallida figura vestita di nero: la pallida figura mutata di Minnie, che si gettava ai piedi del marito, singhiozzando, e aveva udito la voce forte e dolce di James che perdonava.

E ricordava ancora d'aver visto il viso pallido, ansioso, desolato di Charlie su di lei, e quello di Buby.

Aprì gli occhi e li vide tutti vicino; Minnie seduta al suo capezzale, addormentata e Charlie, gettato su di una poltrona, con la testa fra le mani.

— Giancarlo! — chiamò debolmente.

— Mamà — Conny! — due grida le risposero; entrambi s'alzarono e s'inginocchiarono vicino al suo letto.

L'artista singhiozzava desolato; Donna Costanza levò lentamente la mano e gliela posò sui capelli, con dolcezza.

— Perdona, perdona! — egli non poteva ripetere altro.

Ella radunò le sue forze.

— Ho perdonato da molto tempo, Charlie... non penso che a la nostra passata felicità... a quanto mi hai amata... a quanto ti amo....

Le ultime parole erano un soffio.

— Oh Conny! — esclamò lui — Conny, amore, guarisci, torna a la vita, a la felicità...

Ella sorrise debolmente.

— Dammi un bacio — disse... e fra le braccia di suo marito si sentì calma e felice.

**

Dopo che il vecchio cappuccino era stato a lungo con donna Costanza e le aveva detto le sublimi parole di speranza e di vita eterna, ella richiamò tutti ne la sua stanza.

Volle unire tra le sue le mani di James e di Minnie, li pregò di vivere insieme per amore di Bubi, e di amarsi.

Entrambi, inginocchiati, con il cuore straziato, glielo promisero.

Poi volle baciare Bubi che, tutto stupito, ripeteva:

— Stai male, nonna mia? — ed infine chiamò Charlie presso di sè.

— Charlie... ti prego... vorrei per una volta.. vedere il tuo quadro.

Egli indietreggiò come colpito, ma ella ripetè, sorridendo dolcemente, implorando:

— Oh te ne prego.. amore.

E l'artista non ebbe il coraggio di opporsi al suo desiderio estremo.

Donna Costanza, appena fu uscito, cadde in uno stato di tale spossatezza che tutti credettero che egli non sarebbe tornato in tempo. Pallida, estenuata, con gli occhi chiusi ed il polso debolissimo, pareva morta.

Ma quando udì fermarsi la carrozza si scosse, aprì gli occhi guardando ansiosa la porta che lasciò passare James e Giancarlo che portavano il quadro e lo collocavano su la scrivania, di fronte al letto.

Ella con un gesto pregò Minnie di aprire la finestra e la luce calda d'un tramonto d'oro andò a colpire la tela.

Tutta bianca e tutta rosea, bella come visione, coperta di fiori, Yvonne d'Aubert sorrise a la moribonda.

Ella guardò a lungo, a lungo, poi gli occhi stanchi si volsero al marito che la sorregeva.

— Grazie, Charlie — mormorò — ora andrà... tutto bene.

Ne la stanza si diffuse il silenzio solenne de la morte; il cappuccino in un canto, pregava sottovoce.

Donna Costanza fece un ultimo sforzo.

— Bubi, — chiamò, e poi, forte: — Charlie.., amore...

E con queste parole entrò nel regno solenne de la morte.

FINE

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti